

Torna in cella Palermi il boss che lotta col pitbull

Repubblica — 03 ottobre 2007 pagina 5 sezione: BARI

Cella numero 5, carcere di Bari. La cimice piazzata dai carabinieri del Reparto operativo registra il dialogo tra due detenuti. Parlano dell' audacia e del coraggio di Eugenio Palermi, il luogotenente di Savinuccio Parisi diventato capo di un clan autonomo durante la detenzione del boss, perno dell' operazione antimafia chiusa ieri con nove arresti e l' inizio della caccia a cinque indagati sfuggiti alle manette. «U' nonn è un pazzo scatenato. Stava in una gabbia con il pitbull. "Lasciatemi combattere, diceva, e sparate al cane solo se mi azzanna alla gola"». Secondo i detective la storia è «assolutamente credibile e reale», pur in assenza di riscontri. E racconta meglio di mille parole lo spessore dell' uomo che ieri è stato prelevato al Di Venere, dopo l' ennesimo ricovero in neurologia, e riportato in cella. Ha il grado di "favellante" . Dispone di "ragazzi suoi, pronti a morire". Si è cresciuto un erede in casa, il figlio Giovanni. E guai a interferire, come fece Cosimo Di Cosola, di recente accusato di aver dettato la liturgia dell' affiliazione alla camorra pugliese. I fedelissimi, per intimidire, usavano kalashnikov e bombe a mano. Operazione Five, è stata chiamata, per il nesso con il precedente blitz. Tre pentiti - il narcos venezuelano Armando Luis Cuba Soto, Antonio Di Bello e Michele Armigero - hanno consentito al pm antimafia Desirée Di Geronimo e ai carabinieri di meglio collegare fatti accertati con l' inchiesta-madre Fourth, dimostrare che gli indagati di allora erano cementati in una associazione di stampo mafioso, aggiungere nomi nuovi e nuove imputazioni, documentare ingenti traffici di cocaina e ecstasy da Sudamerica e Olanda. Le intercettazioni hanno aggiunto conferme. «Qua ora chi sta comandando è Eugenio - certifica un coindagato di peso, anche lui spiato attraverso una cimice - A tutte le parti». «Ma chi è questo Telegrafo? - ribatte un altro - Ci ha cacato il c.... m. Un trimone. E quando vuoi gli sparo». Quello che emerge è il mutare delle dinamiche criminali e dei pesi a Japigia, tra il 2003 e il 2005. Eugenio Palermi, il boss che lottava con un pitbull, in assenza del capo si era messo in proprio. E dal quartiere di periferia si era allargato fino a Noicattaro, Cellamare, Mola, Casamassima, Triggiano. Palermi & C. - compresi i colonnelli sfuggiti alla cattura, tra i quali il figlio Giovanni e Alessandro De Fronzo, la cui affiliazione venne festeggiata al ristorante Don Juan di Torre a Mare - hanno subito un duro colpo anche nel portafoglio col sequestro della sede storica e della dependance estiva della discoteca Moma, ad Adelfia e al Capitolo, più l' Ark caffè e una macelleria di Cellamare, una villa con scuderia di cavalli, un capannone, magazzini, sei terreni, un appartamento a Lecce, cinque auto, un camion e due moto. - *LORENZA PLEUTERI*